

**Il documento vaccinale per viaggiare, andare in vacanza, assistere a spettacoli, mangiare all'interno di ristoranti (in pratica, per fare tutto) inciderà non poco nelle vite degli italiani: sia come spesa sia per l'organizzazione familiare quotidiana.**

di Carlo Cambi

**G**reen che ti pass? Dal 6 agosto scatta l'obbligo. Se il foglio rosa abilita alla guida, quello verde abilita alla vita: serve per il ristorante, il gelato, il cinema, il teatro, per la piscina, o lo stadio; quasi certamente servirà per viaggiare. Molto si disputa sul passaporto vaccinale, ma poco si dice su costi e complicazioni che crea. La più grave riguarda il turismo: non sapendo se si può andare in vacanza con i figli minori, cosa succede rientrando dall'estero e quanto costano alla fine i tamponi, fioccano le disdette.

Del pari, ristoratori e baristi sono tornati sul piede di guerra e le discoteche restano sprangate. Il premier Mario Draghi, per evitare inciampi sulla riforma della giustizia, ha rimandato ogni decisione a questa settimana. Quando sapremo se prima di fare il biglietto del treno, del traghetto o dell'aereo dovremo munirci della carta verde, se dovremo vaccinare i figli prima di iscriverli a scuola.

Nell'attesa restano intatte le criticità del passaporto sanitario. A cominciare dal fatto che averlo non è poi così facile. E che per molti il pass è già a scadenza. Il virologo Massimo Galli del Sacco di Milano, un'autorità in materia e censore catodico dei vaccinali dubbi, ha stigmatizzato la durata del pass: «Questa cosa dei nove

mesi è una grossolana sciocchezza. Io ho fatto la seconda dose il 18 gennaio e il 18 settembre non avrei più il green pass. Rivacciniamo tutti i medici?». Una scadenza ravvicinata che riguarda anche molti anziani - peraltro i primi a doversi proteggere - alle prese con le mille difficoltà della carta verde. Se non hanno un computer, uno smartphone o un nipote



### Sui mezzi pubblici

Si dibatte ancora se richiederlo per metropolitana, bus e tram.



### Sui treni

L'idea è di imporre il pass vaccinale per i viaggi a lunga percorrenza.



# GREEN PASS





### Al cinema

Passaporto vaccinale per spettacoli, assemblee e in chiesa.



### Al ristorante

Serve per consumazioni al chiuso, no invece se sono all'aperto.

### Nei luoghi di vacanza

Non è richiesto in spiaggia o negli alberghi, tranne iniziative private dei singoli hotel.



# quanto ci costa davvero

smanettone devono andare in farmacia o dal medico di base a farsi stampare il «permessino». Negli ultimi giorni i farmacisti hanno cominciato a storcere il naso: si formano file interminabili al bancone e le loro stampanti sono in superlavoro.

Giuseppe Gullotta, presidente della Federazione delle Parafarmacie, nota: «Le farmacie si lamentano di dover stampare

i green pass, ma a noi delle parafarmacie viene impedito. La stampa avviene attraverso il software, che è lo stesso per noi e per le farmacie, solo che se si clicca da un nostro esercizio compare la dicitura struttura non abilitata».

Il motivo di questa esclusione non è chiaro. Così come resta un mistero perché il numero 1500 da chiamare per non annegare nel mare della burocrazia vaccinale non risponda quasi mai.

**Le lamentele sul green pass sono tante. Uno dei casi più spinosi** ed economicamente rilevanti è la discrasia tra pass italiano ed europeo. Il nostro vale già dopo 15 giorni dalla prima dose, all'estero invece chiedono il ciclo completo. Così c'è chi parte e resta bloccato in quarantena o chi deve tornare indietro. Clamorosi i casi degli studenti in vacanza a Dubai, a Malta, in Grecia (un migliaio in tutto) che, contagiati dal Covid, sono rimasti bloccati per settimane. E la domanda che tutti si fanno è: come sono partiti senza green pass?

Se la fanno soprattutto coloro che hanno ricevuto la famosa vaccinazione eterologa: prima dose con AstraZeneca, e il richiamo con Pfizer, per esempio. A loro vengono rilasciati spesso green pass che certificano una sola iniezione. Lo stesso è successo, dando un ulteriore colpo di credibilità al turismo, a chi ha scelto di vaccinarsi in vacanza. La seconda dose non è stata registrata e il pass risultava dimezzato.

Altri problemi, poi, per chi è guarito dal Covid-19 prima dei sei mesi considerati validi dal pass, e ha fatto solo il richiamo (la malattia conta come una prima dose). Il loro caso non viene proprio contemplato per ottenere l'ambito documento, che scatta quan-



## OBBLIGHI CONTESTATI

**Tra i punti su cui è acceso il confronto fra il premier Mario Draghi e il centrodestra c'è l'eventuale obbligo del pass vaccinale per le scuole.**

do sono documentate, nero su bianco, entrambe le dosi. Ed è così per migliaia di persone: superata l'infezione e con la protezione di una sola dose, non hanno diritto al certificato.

Gli anziani, per avere in mano il green pass, potrebbero bussare anche dal medico di famiglia. La Senior Italia Federazione Anziani continua a sollecitare i medici di base: fatevi pagare. Claudio Casaroli, segretario provinciale della Fimmg - Federazione italiana medici di medicina generale, è stato chiarissimo: «Stampare o predisporre il green pass non rientra nella convenzione che abbiamo stipulato, e la complessità burocratica è tale da rendere praticamente impossibile questo tipo di servizio». Così molti medici chiedono 50 euro per fornirlo. E mentre il certificato di guarigione da Covid, uno dei requisiti indispensabili per «la carta verde» l'ospedale lo dà gratis, il medico curante potrebbe farselo pagare.

**Non è l'unica spesa da mettere in conto. Una famiglia che deve andare in vacanza** con due figli minorenni non vaccinati dovrebbe spendere almeno 44 euro ogni due giorni per rinnovare la loro carta verde attraverso il tampone. Gli italiani fanno mediamente 6 giorni di vacanza e spendono 680 euro: i tamponi - uno ogni due giorni al costo di 22 euro l'uno, quando va bene - portano un aggravio del 10 per cento. Questa «barriera», insieme psicologica ed economica, ha già avuto contraccolpi sul turismo. Il presidente di Astoi (Confindustria, operatori turistici) Pier Ezhaya è furibondo: «Col green pass europeo e poi italiano hanno fatto un pasticcio; la gente è disorientata: non parte più». La presidente della Fiavet

# Senza green pass bisognerà fare il tampone. E ogni volta sono 22 euro



(Agenzie di viaggio) Ivana Jelinic se la prende con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Le sue affermazioni sono scoraggianti. Si pronuncia contro le aziende italiane che esportano turismo».

Chi opera in Italia non è affatto contento. Aldo Cursano, vicepresidente di Fipe Confcommercio, denuncia: «Dal 6 agosto 3 milioni di famiglie saranno "spezzate" a metà: 4 milioni di giovanissimi tra 12 e 19 anni non ancora vaccinati non possono prendersi una pizza con i genitori. Li costringiamo a fare un tampone che costa più della cena al ristorante?».

Anche peggio se si torna dall'estero, perché in tal caso il tampone va fatto sempre, anche se si è in possesso della carta verde. Ipotizziamo un weekend Milano-Roma; sempreché il governo renda obbligatorio il green pass per viaggiare, occorrerà un tampone per partire e uno per tornare. Il biglietto con Italo costa 89,90 euro (ma si trovano anche sconti): i due tamponi, al costo minimo, lo aggravano del 50 per cento. Lo stesso vale sui voli low cost e sui viaggi in pullman.

**Poi c'è il caso, criticissimo, delle badanti che mette in angoscia migliaia di famiglie.** Il sottosegretario alla salute Andrea Costa ha chiesto che il vaccino sia per loro obbligatorio. Le badanti sono almeno 460 mila regolari, più del doppio contando le irregolari, e spesso non riescono a vaccinarsi: tante sono in attesa del permesso di soggiorno, altre hanno la residenza da una parte e il domicilio da un'altra (e i tempi per sbloccare la pratica si allungano), a volte mancano le dosi e molte non si sa come convocarle. Così la badante, pena multa di mille euro a lei e al datore di lavoro, va munita di green pass con il tampone.

Un'assistente familiare in regola percepisce circa 920 euro netti al mese. Al datore di lavoro costa 8 euro all'ora. Se la badante deve fare un test ogni due giorni spenderà 330 euro, un terzo del suo salario, il che è improponibile (riguarda anche tutti i lavoratori a tempo determinato nel turismo o nella ristorazione); se questa spesa è a carico del datore di lavoro, per molte famiglie diverrebbe impossibile l'assistenza. Forse sul green pass, al di là delle dispute di schieramento, sarà il caso che qualcuno si preoccupi anche del pagamento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA